

*«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no, il resto è del maligno»*

Mt. 5 37

speed abb post gruppo Il B 70%

# IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXV - NUMERO 3 - TRAPANI, 1-15 FEBBRAIO 1992

UNA COPIA LIRE MILLE

Dal Presidente dell'UCSI on. Piccoli

## L'IMPORTANZA E LA NECESSITÀ DELLA STAMPA LOCALE

L'importanza della stampa locale è stata sottolineata dall'on. Flaminio Piccoli, presidente nazionale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana in un discorso tenuto a chiusura di un convegno di giornalisti cattolici marchigiani.

Per Piccoli la stampa locale è capace di interpretare pienamente le aspirazioni della gente e capace altresì di realizzare concretamente una delle esigenze che lo Stato moderno è tenuto a garantire: quella del collegamento tra cittadini ed istituzioni, tra paese reale e paese legale, condizione essenziale per un retto funzionamento del sistema democratico.

E questo un momento - ha osservato Piccoli - in cui si richiede alle forze politiche una grande iniziativa di difesa del Paese, nella sua unità costituzionale e morale, per un impegno di indicazione costruttiva del tessuto democratico e di riforma delle istituzioni, per una definizione degli spazi di una loro nuova vitalità, con in più la scelta di proposte programmatiche che riallacino un rapporto di credibilità tra lo Stato e il cittadino. Non ci è certo sfuggito - ha aggiunto - lo zelo con cui certi giornali e televisioni si sono scagliati contro i gruppi dirigenti delle forze politiche rappresentando in esse tutti i ritardi, tutte le colpe, tutte le deviazioni della società italiana. L'accusa di collusione della classe politica, indiscriminatamente denunciata con le zone dei più gravi fenomeni di delinquenza organizzata presenti in alcune fasce del Paese, ha raggiunto forme inaccettabili.

Piccoli non nega, anzi riconosce, l'esistenza di una crisi dell'etica sociale e di una conseguente crisi di rappresentatività e di governo delle istituzioni democratiche, soprattutto nel continuo ridursi della loro capacità a tutelare gli interessi generali, di fronte alle pretese dei gruppi sociali più forti. E,

### BERTOLINO PRESIDENTE COMMISSIONE REGIONALE DELL'ARTIGIANATO

TRAPANI - Il trapanese Vito Bertolino, Presidente della Commissione Provinciale Artigianato, è stato eletto Presidente della Commissione Regionale Artigianato.

Nel congratularsi con l'eletto, auspichiamo con questa commissione Provinciale «una più larga intesa fra le organizzazioni di categoria, al fine di attivare tutta una serie d'iniziativa a tutela e a sostegno degli operatori del comparto artigiano».



L'on. Flaminio Piccoli

proprio perché il momento è particolarmente delicato. Piccoli ha auspicato che il Paese «non venga turbato da interventi provenienti da palazzi che debbono rimanere estranei alle competizioni elettorali».

In siffatta drammatica realtà civile, sociale ed istituzionale - ha concluso Piccoli - il giornalista non può non rifarsi, nella sua prudenza, alla saggezza, all'equilibrio interiore, all'imparzialità, all'equità nel giudicare e nel considerare problemi e situazioni, operando perché l'informazione sia sempre più strumento di verità a servizio dell'uomo.

## LIBERE SCELTE PER LE NUOVE ASSUNZIONI

Con la legge 233 varata alcuni mesi orsono è stata di fatto sancita (art. 25) l'abolizione delle assunzioni numeriche tramite il collocamento, avviando il mercato del lavoro verso una nuova fase che forse non è eccessivo definire rivoluzionaria. Sulla base della nuova normativa, infatti, ogni datore di lavoro privato è totalmente libero di scegliere i soggetti da assumere, con il sistema della richiesta «nominativa», per il reclutamento di dipendenti di qualsiasi qualifica e livello. Per di più questa disposizione di legge ha un «insolito» effetto retroattivo, stabilendo che il nuovo sistema entra in vigore dal 1° gennaio 1989, intervenendo così a sanare tutte le irregolarità commesse da allora in materia di avviamento al lavoro.

Ai datori di lavoro è fatto comunque obbligo di riservare il 12 per cento dei posti disponibili a coloro che appartengono a speciali categorie (lavoratori inclusi nelle liste di mobilità, disoccupati da oltre due anni, etc.) Ma questa norma non trova applicazione nelle aziende che occupano sino a dieci dipendenti, né per le assunzioni.

Nicola Giacopelli (segue in sesta)

## Un impegno del Ministro dei LL.PP. Prandini

### PER TUTTI I TERREMOTATI DEL BELICE UNA CASA ENTRO I PROSSIMI CINQUE ANNI

Lo stanziamento è di 390 miliardi

Se non sarà la solita promessa elettorale, entro cinque anni tutti i terremotati del Belice e della Sicilia orientale avranno una casa.

In tal senso si è impegnato il Ministro dei LL.PP. Gianni Prandini al cospetto dei rappresentanti delle regioni terremotate, dei Presidenti degli Istituti Case Popolari e dei Sindaci dei paesi terremotati degli ultimi 100 anni, Messina inclusa, perché a causa del terremoto del 1909 in quella città ancora oggi 1.300 famiglie sono allog-

giate in situazioni precarie!

Gli stanziamenti previsti sono 390 miliardi per il Belice, 15 miliardi per il Friuli, 3.440 per la Campania e la Basilicata, 10 per la Sicilia Orientale e 3.115 per le province di Siracusa, Ragusa e Catania.

Entro il prossimo 11 marzo tutte le regioni interessate dovranno fare un dettagliato monitoraggio circa le risorse necessarie. «Tutti - ha sottolineato Prandini - dovranno fare la loro parte. Dai cittadini alle amministrazioni dello Stato».

Un paese civile e moderno come l'Italia non può portare avanti una vergogna laddove noi abbiamo situazioni di incapacità e inefficienza che si trascinano in alcuni casi da un decennio, in altri addirittura da 100 anni.

Ho invitato gli amministratori locali a non praticare la prassi secondo cui si chiede 100 per ottenere 20. Vogliamo delle ricognizioni esatte e siamo pronti ad impegnarci per il 100 per cento delle necessità. Non vogliamo cifre gonfiate e pratiche furbesche. Troveremo il modo di premiare chi è veritiero e collabora sinceramente».

La novità è l'istituzione di un «Osservatorio» del Ministero

dei LL.PP. che vigilerà sul processo di ricostruzione e di utilizzo dei fondi stanziati per la ricostruzione delle case nelle zone terremotate.

La nuova struttura che avrà una funzione di coordinamento tra Ministero dei Lavori Pubblici, Regioni, Comuni e Istituti autonomi case popolari, farà verifiche mensili sulla realizzazione dei programmi concordati. Nella prossima riunione, già fissata per il 11 marzo, sarà proposto la firma di un accordo di programma triennale tra il ministero e le amministrazioni interessate che definirà tempi e risorse per la realizzazione del «progetto terremoto».

## Cambio di guardia alla Banca del Popolo

### L'AVV. BELLET ELETTO PRESIDENTE

TRAPANI - Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo nella seduta del 22 gennaio '92, con unanime designazione, ha eletto nuovo Presidente il consigliere Bartolomeo Bellet, conosciuto ed apprezzato professionista trapanese.

Bellet è stato chiamato a ricoprire il prestigioso incarico a seguito delle dimissioni dell'avv. Salvatore Perrera il quale, avendo raggiunto l'età di 80 anni, ha lasciato l'incarico dopo aver speso tutte le sue energie per ben trent'anni di durissimo e prezioso lavoro.

Infatti, nel corso di questi tre decenni di Presidenza Perrera, la Banca del Popolo è riuscita a raggiungere traguardi a dir poco impensabili, diventando una delle più importanti banche popolari dell'Isola.

Oggi la Banca del Popolo, grazie anche alle capacità amministrative dell'avv. Perrera, può degnamente percorrere il difficile cammino nel campo creditizio. E per queste sue indubbie capacità amministrative, il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo ha ricevuto con compiacimento la decisione dell'avv. Perrera di rimanere ancora a fare parte del consesso, per il quale i suggerimenti ne sapranno essere preziosi come nel passato.

Sostituisce degnamente il cessato Presidente Perrera l'avv. Bartolomeo Bellet, da anni consigliere della stessa banca. Il neo presidente nell'assumere l'alto incarico ha rivolto un cordiale saluto a tutti coloro che collaborano per la migliore affermazione dell'Istituto auspicando che «Unendo i nostri sforzi in uno spirito di sincera e fattiva cooperazione si possa assicurare la costante crescita nel solco della tradizione di ultra centenario auto-

nomia e di continuo consolidamento da tempo segnato».

Bellet ha inoltre sottolineato che «La Presidenza si considera anzitutto al servizio del Corpo Sociale e dell'Azienda», dichiarandosi certo che «il personale come e sempre avvenuto nel passato non mancherà di dare, anche per l'avvenire il contributo di professionalità e di dedizione di cui è capace e che ha fatto, fa e farà della Banca del Popolo l'espressione fedele delle forze sane di cui la nostra Sicilia è capace. Insieme continueremo a crescere restando noi stessi».

All'avv. Salvatore Perrera formuliamo un ringraziamento per l'opera svolta e che continuerà a svolgere e all'avv. Bartolomeo Bellet l'augurio di buon lavoro.

## SOSTITUIRE LE COMMISSIONI DI CONTROLLO CON I CO.RE.CO.

La legge regionale 3 dicembre 1991 n. 44 ha istituito il Comitato Regionale di Controllo in sostituzione delle Commissioni Provinciali di Controllo. Questo nuovo organismo che grosso modo ha gli stessi compiti del precedente si articola nella sezione centrale, con sede a Palermo, ed in sezioni provinciali, ciascuna con sede nel capoluogo delle province regionali. Ogni sezione è composta da un Presidente e da nove membri tutti eletti dall'Assemblea Regionale.

E, comunque, incerto quando questo nuovo organismo potrà entrare in funzione dovendo ancora l'Assessorato regionale per gli Enti Locali emanare lo speciale regolamento che dovrà disciplinare il funzionamento della sezione centrale e

## PADRE DAVIDE MARIA TUROLDO TESTIMONE SCOMODO DELLA COSCIENZA

«Poiché la Messa coincide con la vita e non è mai terminata, sia tutta una Messa la nostra esistenza e riprendiamo il cammino. Buona festa a tutti. Andiamo in pace!».

Con queste parole gridate con lo spasimo dell'ultimo fiato, P. Davide Maria Turoldo si accomiata da noi, domenica due febbraio, alla fine della sua ultima concelebrazione eucaristica, ripresa provvisoriamente dalla Tv nazionale.

Come ogni profeta di Dio aveva certamente intuito che quelli erano gli ultimi battiti del suo cuore, dopo lunghi mesi di sofferenza e di lotta stre-

nua contro quel male da lui descritto come un sovrano misterioso assiso al centro del suo ventre.

Ci ha voluto salutare tutti, testimoniando che la vita è una Messa in offerta e un sacrificio infinito nella festa e nella pace del cuore.

E la morte? «Per me - soleva dire - la morte è sempre stata una specie di fessura di specola per guardare tutti i valori della vita».

Parti dal poverissimo Friuli, terra di frontiera e di fame in cui era nato settantasei anni fa, figlio di un calciatore a giornata, ultimo di nove fratelli. La sua seconda patria è Milano. Qui si dipanano le vicende che avranno peso nella sua vita di religioso servita di sacerdote di autentico partigiano nella guerra di liberazione.

Per dieci anni nel maestosissimo Duomo, ogni domenica la sua voce calda, profonda e insimula nelle anime dei milanesi, i quali si accalcavano tra le navate gotiche per ascoltare e vivere la sua Catechesi.

Vengono poi le incomprendimenti, le difficoltà della vicenda. Nomadelfia, la «città dei ragazzi» voluta da Don Zeno Saltini. E quando dall'alto giunge l'invito a sospendere l'attività, padre Turoldo comincia le sue peregrinazioni che lo porteranno definitivamente a Sotto il Monte, paese natale di Papa Giovanni, nella chiesa medioevale dell'Abazia di S. Egidio.

Qui aprì il suo «portello dell'anima» allacciando rapporti di amicizia con poeti letterati.

Antonino Giannetto (segue in sesta)

A Trapani

# Istituito il Comitato per l'emigrazione e l'immigrazione

Finalmente dopo un anno e mezzo di attesa (la richiesta e partita il 2 luglio 1990) l'Assessore Regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in data 11 dicembre 1991 ha emanato il decreto n. 1939/91/20 col quale viene istituito a Trapani il Comitato Comunale per l'emigrazione e l'immigrazione.

Nella lettera di richiesta di avvio si sottolineavano «le enormi difficoltà in cui si trovano ancora oggi i nostri emigrati all'estero, i bisogni in riferimento al loro rientro, temporaneo o definitivo, e considerando, si diceva, i non pochi disagi in cui si trovano gli immigrati terzomondiali nel nostro territorio, i problemi materiali e morali che essi pongono».

Oggi possiamo essere ben soddisfatti perché questo inizio, attraverso la costituzione del Comitato Comunale, sia la pietra miliare per un concreto, sostanziale impegno alle risposte di solidarietà e di accoglienza di cui il Comune, con la collaborazione delle Associazioni e dei Patronati, deve farsi carico.

I compiti del Comitato sono di dare assistenza materiale, sociale e culturale.

L'attività del Comitato, da oggi in poi, deve essere attuativa dell'art. 7 della 38/84 e dovrà riguardare:

- l'informazione e l'orientamento a favore degli emigrati, degli immigrati e delle loro famiglie,
  - l'organizzazione di riunioni e assemblee nonché di conferenze e dibattiti sui problemi inerenti lo specifico,
  - lo studio, con proposte concrete da far pervenire all'Assessorato regionale ed alla Consulta, di provvedimenti da adottarsi nell'ambito territoriale di competenza,
  - un maggiore collegamento con e tra i nostri emigrati all'estero e le loro famiglie.
- Ci auguriamo, a questo punto, che il Comitato, for-

mato dal Sindaco pro-tempore Presidente, dai consiglieri comunali Conte, Buscaino e Savona, dal rappresentante delle ACLI Oro Vito, dal rappresentante del SE RE S. Agueci Salvatore, dal rappresentante della CILDI Oddo Mario, dal rappresentante del Patronato INAL Marino Melchiorre, dal rappresentante del Patronato ACLI Clorofilla Biagio, dal rappresentante del Patronato IPAS-ANCOL Giurlanda Salvatore e dal rappresentante del Patronato ENASCO Cascio Antonino, si metta al lavoro nella speranza di prestare orecchio ai bisogni dell'uomo integrale che in questo nostro territorio chiede risposte immediate, chiare e reali.

# L'EPIFANIA ALLA CASA DEL MUTILATO



Foto-gruppo delle Autorità e del Comitato «Amici del Presepe» a chiusura della numerosa assemblea dei partecipanti al concorso ad hoc - 55 tra famiglie ed Enti - sedenti al Centro Storico della città di Trapani. È stato abbinato alla manifestazione culturale «un ricordo» quale ringraziamento per i tre anni di Presidenza del Signor Giuseppe Cipollina in seno al Sodalizio laicale ed ecumenico. Al Signor Alberto Di Bella e agli amici del Comitato promotore: Sig. Antonino Genovese, Sig. Leonardo Costantino, Sig. Natale Amoroso, Cap. Giuseppe Allotta, Cav. Salvatore Emiliani il ringraziamento più vivo per tanto lavoro organizzativo e di imparziale discernimento di valutazione nelle diverse categorie della manifestazione culturale, così distinti: cat. A, presepio fisso, cat. B, presepio con motorino e meccanismi, cat. C, presepio speciale. La cerimonia della premiazione si è svolta presso l'aula magna della «Casa del Mutilato» allietata dal Gruppo folkloristico «Teatro e Vita» di Paceco.

# Corso Diocesano sulla Solidarietà

TRAPANI - Ad iniziativa della Diocesi è stato organizzato un Corso di formazione sulla solidarietà che si tiene nell'Auditorium Salesiano di via G. B. Fardella, 22. Le prime due relazioni su «Giustizia e Carità fondamento della solidarietà» e «Solidarietà e comunicazione di massa» sono state tenute giovedì 23 gennaio e mercoledì 5 febbraio rispettivamente da mons. Giovanni Nervo, Presidente della Fondazione Zancan e dal dott. Nuccio Fava, giornalista della Rai. Mercoledì 26 febbraio alle ore 17,30 don Oreste Benzi, Presidente dell'Associazione Giovanni XXIII di Rimini parlerà su «Solidarietà, territorio e Parrocchia», mentre sabato 28 marzo il dott. Giuseppe Gervasio dell'Acì parlerà su «Solidarietà, scelta religiosa e impegno del cristiano».

# CULLA

TRAPANI - È nata Dominique Marrone una bella e vispa bambina che ha allietato la casa dei nostri giovani amici Franco e Anna Rosa. Al collega Franco, e alla sua gentile Signora, i nostri affettuosi complimenti ed alla piccola Dominique gli auguri più cari di una vita tutta rosa.

# «Radio Nostra» compie 10 anni

«Radio Nostra», l'emittente della Parrocchia S. Giuseppe di via Marconi, 237 che trasmette in Fm 100.000 Mhz ha celebrato i suoi dieci anni di vita con un simpatico spettacolo di varietà, ricco di musica, canti e recite. Auguri e buon proseguimento!

# L'UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE A CONGRESSO

Domenica 12 gennaio scorso, si è celebrato, presso l'Astoria Park Hotel, il V Congresso dell'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Trapani, per il rinnovo degli Organi sociali e la nomina dei delegati al Congresso Regionale.

«In Europa insieme e per lo sviluppo», è stato il tema congressuale svolto dal Presidente provinciale uscente, Gennaio Conte.

I lavori sono stati presieduti dal Presidente dell'Unione Regionale della Cooperazione, Dr. Filippo Misuraca. Hanno partecipato e portato il loro saluto, il Sindaco di Trapani, Dr. Michele Megale, l'On. Massimo Grillo, l'On. Francesco Spina, il Consigliere alla Provincia Regionale, Dr. Benedetto Lucchese, il Vice Presidente della Lega Provinciale delle Cooperative, Arch. Mario Buscaino ed altri autorevoli esponenti del mondo della Cooperazione.

Dalla esposizione fatta da Conte, si sono evidenziate le piste da seguire per modernizzare ed adeguare la cooperazione alle nuove esigenze di un mercato sempre più europeo e complesso.

In particolare, si è auspicata la riorganizzazione delle Cooperative agricole, per rispondere alle moderne esigenze del mercato, un collocamento fattivo con le Istituzioni locali per contribuire, con le cooperative socio-assistenziali, a gestire servizi sul territorio, il potenziamento delle cooperative di produzione e lavoro, volano dell'economia e dell'occupazione nella nostra provincia. Nella relazione, si è ancora auspicato che i Comuni realizzino gli strumenti urbanistici necessari per il rapido insediamento delle cooperative di abitazione che aderiscono numerose all'Unione, oltre una più qualificata legislazione che garantisca gli interessi dei cooperatori dediti alla pesca per potenziare un settore di indubbia valenza nella economia trapanese.

Dopo avere esaurientemente dibattuto il tema congressuale ed affrontati gli argomenti po-

sti all'ordine del giorno, sono risultati eletti, quali componenti il nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Trapani, i Sigg. Conte Gennaio, Gambicchia Salvatore, Tantarò Salvatore, Bassi Enrico, Maggio Ignazio, Melia Mariano, Navarra Camillo, Grimaldi Biagio, Daidone Salvatore, Saladino Francesco, Cusumano Giuseppe, Galluffo Nicolò e Mirrone Giovanni, quali componenti il Collegio dei Revisori, i Sigg. Caruso Ignazio Presidente, Possente Giuseppe e Crimi Ignazio, componenti effettivi, Toscano Mario e Cortese Vito, supplenti, per il Collegio dei Provisori, i Sigg. Di Martino Antonio Presidente, Vacirca Giuseppe e Gianquinto Pietro effettivi, D'Amico Salvatore e Vanella Vito supplenti.

L'assemblea dei congressisti, ha proceduto, inoltre, alla nomina dei 30 delegati che rappresenteranno la Cooperazione della provincia di Trapani al Congresso Regionale.

# CONCERTO ALLA «NUNZIO NASI»

Pausa di ristoro spirituale per gli alunni della Scuola Media «Nunzio Nasi» di Trapani, che il 24 gennaio, in occasione di un concerto organizzato dal Centro studi «Nicola Lamia» di Trapani presso la scuola, hanno ascoltato brani musicali di Bach, Mozart, Beethoven, Chopin e Fauré, eseguiti con straordinaria delicatezza dalle giovani pianiste Deborah Liotti e Daniela Gigante, entrambe allieve del maestro Franco Fodera al Conservatorio di Trapani, e dalla flautista Rosaria Bellia, allieva del maestro Salvatore Luna di Palermo.

Le due giovani, molto abili nella tecnica interpretativa ed espressiva, hanno creato un'armoniosa melodia, suscitando vive emozioni nel pubblico.

Nicoletta Rodo

# ALL'ANCO L-INDAC CORSO DI VIOLINO

TRAPANI - L'ANCO L-INDAC, nel corso dell'ampliamento dei propri programmi didattici, e particolarmente quelli musicali, sta per dare avvio ad un corso di violino destinato agli alunni delle classi elementari.

Il corso, che prevede altresì lo studio del solfeggio, verrà affidato ad una professionista di alto valore, specializzata nella didattica musicale per i preadolescenti.

Le lezioni, tre alla settimana distribuite in due giorni (due di violino ed una di teoria e solfeggio), tenderanno ad avviare gli alunni ad una rapida conoscenza e pratica dello strumento musicale in modo da poter in breve tempo portarli alla esecuzione musicale di saggi singoli e collettivi.

È appena il caso di dire che i migliori alunni dell'istituito corso troveranno, al termine degli studi elementari, regolare continuazione musicale nel Conservatorio di Musica che approva e sostiene l'iniziativa.

Le lezioni si svolgeranno nei locali della «Scuola Musicale Giuseppe Reina», i cui Corsi musicali e di Ballo Liscio sono indetti annualmente (dal 1987) dall'ANCO L-INDAC, nei locali siti in Via Tenente Lungaro n. 1/c a Trapani.

# SETTIMANA ECUMENICA

TRAPANI - Si è svolta, organizzata da monsignor Antonino Adragna, Delegato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo, dal 18 al 25 gennaio la Settimana della preghiera per l'unità dei cristiani che affrontano due temi da Matteo: l'appello di Gesù «andate, fate diventare miei discepoli tutti» e la sua promessa di «essere con» i suoi discepoli in questa missione, «tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

# CRAL-SIP TRAPANI CONCORSO DISEGNO E POESIA «LA TUA CITTA'»

Il CRAL-SIP, sezione di Trapani, allo scopo di valorizzare la creatività e l'arte espressive, nonché la cultura nel senso più ampio del termine, indice come atto d'avvio, un concorso riguardante il DISEGNO e la POESIA.

Il concorso, riservato ai soci del CRAL di tutta la Provincia e ai pensionati, soci del CRAL, si articola in due sezioni (disegno e poesia) e quattro raggruppamenti (studenti delle scuole elementari, studenti delle scuole medie, studenti delle scuole medie superiori, soci e pensionati).

I lavori devono essere inediti ed ogni autore potrà concorrere con una sola opera per sezione.

Le poesie in lingua italiana o in dialetto siciliano redatte in triplice copia, non possono superare i trenta versi e devono essere dattiloscritte e firmate.

I disegni non possono superare cm. 40x50.

L'invio o la consegna delle opere, il cui termine massimo è il 31 gennaio 1992, può essere effettuato tramite le segreterie dei CRAL di appartenenza o direttamente al CRAL-SIP - Via C.A. Pepoli, 82 - 91100 Trapani.

Non è dovuta nessuna tassa né alcun contributo per spese di segreteria.

I dattiloscritti o i disegni non saranno in nessun caso restituiti ed il CRAL-SIP si riserva il diritto alla pubblicazione.

La giuria sarà composta da funzionari CRAL, docenti in materia artistiche, da poeti fuori concorso e da un critico d'arte.

A ciascun vincitore delle due sezioni e dei quattro raggruppamenti verrà assegnato un simpatico premio, ai 2° e 3° classificati medaglie e ai segnalati attestato di merito.

I premi devono essere ritirati personalmente o da persona per iscritto delegata, l'avviso della premiazione sarà dato personalmente.

L'esito del concorso sarà radiodiffuso e sarà pubblicato sui giornali locali e/o bacheche CRAL.

IL CONSIGLIERE DELEGATO Carlo Carrozza  
IL PRESIDENTE Sebastiano Vassallo

# IL FARO

via orfane 29 91100 Trapani  
telefono 0923 22023

redazione regionale  
via onofrio 8 - 90144 Palermo  
telefono 091 301649

direttore responsabile  
antonio calcara

redattore capo  
baldo via

fotocomposizione  
ciffeuno

via perna abate 26 - trapani  
telefono 0923-553333

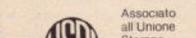
stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b. valenza 31 - trapani  
telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000  
abbon. sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. gr. III/70%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Castellammarese illustri

# GIUSEPPE GAROFALO

Nacque a Castellammare del Golfo nel settembre 1885, morì nel giugno del 1960. Apparteneva a famiglia di lavoratori onesti e laboriosi, non ricchi, la ricchezza consisteva nel numero dei figli, Giuseppe era, infatti, il secondo di sette fratelli, ai quali si dimostrò assai legato da profondo affetto, perché dotato di squisita umana sensibilità.

Frequento solo la scuola elementare, sebbene volesse continuare negli studi, che il padre (pare fosse molto autoritario) gli fece interrompere per avviarlo al lavoro dei campi.

Del forzato strappo il giovane risentiva negativamente per tutta la vita. La madre, buona e comprensiva, gli fu di valido aiuto e conforto morale, tanto che nel figlio affiorerà sempre il di lei devoto ricordo.

Crescendo, nel giovane comincio a manifestarsi un carattere chiuso e riservato, con predilezione alla solitudine, nella quale trovava la forza spirituale per reagire ed affermare la sua personalità.

Quale compenso ai mali della vita, che egli intravedeva dappertutto, nacque in lui la vocazione naturale per la poesia, che gli dava il senso liberatorio dalle angustie e dalle strettoie della vita stessa.

Nei primi componimenti poetici, sebbene avesse appena sedici anni, si rivela già il suo carattere tormentato, la sua visione della vita pessimisticamente intesa.

Avrebbe voluto emigrare in America, come era usanza e necessità in quei tristi tempi, per cambiare vita in cerca di miglior fortuna, ma il solito padre padrone glielo impedì, perché il suo lavoro nei campi era necessario per se e per i fratelli, qualcuno dei quali era stato avviato agli studi. Agostino, infatti, divenne poi apprezzato medico ginecologo e docente universitario a Palermo.

Per liberarsi dal pesante insoddisfacente lavoro agricolo, apprese un mestiere più tranquillo: fece il calzolaio, mestiere che gli consentiva di riflettere meglio, seduto al deschetto con lo spago, la pece e la scarpa da creare, mentre la fantasia ed il sentimento volavano nel regno ultraterreno della poesia.

Intanto scoppiò la prima guerra mondiale e venne inviato al fronte, fu fatto prigioniero e rimase per due anni in un campo di concentramento austriaco.

Alla fine della guerra tornò a casa ormai maturo negli anni e nel carattere, ma divenne più chiuso, più riservato, sempre più amante della solitudine.

È stato scritto di lui che fu tipo deliberatamente solitario, la sua opera addirittura fu definita «Canto solitario», fu modesto fino all'inverosimile tanto che ebbe a declinare l'offerta della carica di Sindaco nell'immediato dopoguerra.

Fu camminatore instancabile, qualcuno ricorda ancora di averlo incontrato lungo i sentieri per la Madonna delle Scale, attraverso i quali, solo e a piedi, saliva per recarsi nella sua campagna di Fragnesi, rifiutando tutte le offerte di passaggio sui calessi o sui carri, che gli venivano da amici o conoscenti.

Qualcuno riferisce che una volta, distratto dall'invito, mentre era assorto ad inseguire i suoi fantasmi poetici, avesse esclamato: «Mi avete svegliato da un sogno bellissimo!»

Per i suoi stessi meriti era un personaggio rispettabilissimo, perché squisito nel tratto con gli altri, distinto nella persona e nel vestire. Il Preside Vito Bongiorno, che lo conobbe direttamente e godette della sua preziosa amicizia, lo ricorda con tanta stima e ammirazione sempre discreto nel comportamento, misurato nella parola, riguardoso verso le opinioni altrui, pur sostenendo con convinzione sincera le proprie. Era quello che si dice un galantuomo e un vero signore.

Per colmare le lacune della sua cultura, molto elementare, cercò di impegnarsi nello studio da autodidatta e si provvide di una discreta biblioteca di vari libri, fra cui primeggiava il suo Meli, poi vi era Martoglio ed anche autori in lingua italiana e straniera quali Dante, Leopardi, Manzoni, Carducci, D'Annunzio, De Amicis, Rapisardi, Metastasio, Tolstoj, Dostoevskij, ecc.

Collaborava a riviste e quotidiani, quali «Po t'u cuntun», «La trazzera», entrambi di Palermo, «Lei e l'aria» di Catania, «La follia di New York», pubblicato proprio a New York.

Nel 1925 diede alle stampe una sua opera poetica dal titolo «Raccolta di versi siciliani» per i tipi dell'editore Vincenzo Buffa a New York. L'edizione è arricchita da una dotta prefazione del critico e poeta Riccardo Cordifero, che mise in evidenza i pregi non comuni della poesia di Giuseppe Garofalo, il quale, modesto ed umile sempre, si sentì molto lusingato ed incoraggiato per l'attenzione benevola, ma meritata, a lui rivolta da un valido critico d'arte quale era ritenuto il poeta Cordifero.

Postumo, a cura del fratello Agostino, docente universitario, venne pubblicato un secondo volume dal titolo «Poese Siciliane» Edizione Boccone del Povero, 1974 - Palermo.

La poesia del Garofalo è stata notata e molto apprezzata fin dal 1938, quando il critico letterario, Professore Vincenzo Mannone, docente di lettere al Liceo di Trapani, su di essa scrisse un pregiato saggio critico, mettendo in evidenza i motivi di ispirazione, contenuti nell'opera poetica del Garofalo.

Il Mannone fu amico del poeta, col quale ebbe un interessante scambio epistolare. Egli possiede documenti inediti, gentilmente messi a disposizione del Preside Vito Bongiorno e di cui ha preso visione anche la sottoscritta, di grande interesse per la conoscenza intima del Garofalo e delle sue

idee sulla poesia, che ritiene un credo estetico sulla necessità naturale ed il modo di poetare spontaneo dell'uomo.

Nel saggio del Mannone sono messi in luce i notevoli pregi della poesia del Garofalo con il richiamo ai luoghi poetici più rilevanti e nel testo riportati. Il Garofalo, inoltre, è stato oggetto di una tesi di laurea nel 1977, a cui ha lavorato una nostra concittadina, la Prof. Maria Soccora Ciaravino. Si tratta di uno studio completo e approfondito, effettuato sotto la guida e con l'approvazione del relatore emerito, Prof. Pietro Mazzamuto, dell'Università di Palermo.

Il Garofalo viene definito come uno dei migliori cantori della poesia siciliana. Secondo il modesto giudizio di chi scrive può essere degnamente posto accanto all'altro nostro eccellente concittadino, il poeta Castrenze Navarra, a cui è stato intitolato il Plesso Scolastico della Scuola Elementare di Via Tobruk, sempre per decisione unanime del Collegio dei Docenti del Circolo Didattico di Castellammare del Golfo.

Oggi una via del paese ricorda Giuseppe Garofalo, mentre al Cimitero, sulla sua tomba, possiamo ammirare il busto marmoreo del poeta e leggere commossi i seguenti versi, dolci e malinconici, ricchi di significato.

*«Finita ora la tristi cantilena / la mesta ottava e l'umili  
quartina / poveri versi mei senz'arti e lena / cu sa zocca lu celu  
vi destina»*

Carmela Vivona

## SORPRENDENTE SCOPERTA



Trapani - Chiesa di S. Francesco d'Assisi. Crocifisso di Leonardo Milanti (1661)

Nella Chiesa di San Francesco di Trapani si venera un artistico Crocifisso da sempre attribuito a Giacomo Tartaglia. Ora, invece, si è in condizione di assegnargli la giusta paternità che appartiene a Leonardo Milanti. Infatti nella parte posteriore del tassello con l'iscrizione I N R I si è trovata la seguente scritta:

M LEONARDUS MILANTI  
ME FECIT PYS ELEMOSINIS  
HUC REDACTUS  
1661  
M M

La notizia è registrata negli annali delle Comunità dei Frati Minori Conventuali, curatori della Chiesa.

Francesco Genovese

### DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO  
SPECIALISTA IN GERIATRIA,  
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in  
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO  
☎ 091-301649

## STORIE DAL VERO

# NEL SALOTTO PER SOLI UOMINI

Amo andare dal parrucchiere e non per il solo motivo d'igiene, ma ancora perché lì avviene gran parte del mio aggiornamento. Trovo giornali e riviste a disposizione eppoi c'è sempre chi ti informa e commenta la cronaca spiccio della città, del rione in cui vivi nell'anonimato - spesso - e dietro la porta di casa ben serrata - sempre - per i tempi che corrono.

Qui i titoli si sprecano: cavalieri, professori, avvocati, ingegneri, chi non ne ha e per lo meno un «don» laico, s'intende. Perché questo mio «salotto» è frequentato da uomini in età e di certo rango. Anche il figaro è una persona posata con il grande privilegio di essere silenzioso e discreto, sa il fatto suo e tutti lo vantano come «scultore del capello».

Sotto Natale e, in genere, all'avvicinarsi delle feste comandate, quando urge un look più curato, date le circostanze, c'incontriamo in tanti e, con la scusa degli auguri, diveniamo un po' più loquaci.

Fu così che l'ing. Bastianini si presentò, nel mattino gelido ma assolato della vigilia dell'Epifania, con un argomento in più, stavolta un forte dolore all'osso iliaco destro, che da tre notti non gli faceva chiudere occhio e gli impediva, di giorno, persino di andare da una stanza all'altra. Ma quella mattina il bel sole e un buon massaggio l'avevano convinto a uscire di casa per ripulirsi barba e capelli.

Il discorso cadde sui botti di capodanno, che l'avevano atterrito per un petardo lanciato sul balcone mentre si crogiolava nel letto per il dolore.

Dal petardo passo alla pena di morte da istituire subito per quei delinquenti, alla democrazia ormai scadente, a quest'Italietta dove i soldi del fisco bastano appena per mantenere legioni di proci.

Ma l'argomento, che chiamò in lizza tutti, fu il prezzo del pesce, giunto a livelli di ladri e strozzini. Intervenne l'avv. D'Angelo, ormai in pensione dopo una vita «incatenata» alla Procura. Il pesce dovrebbe calmierarsi e si dovrebbero colpire i trasgressori con pene pecuniarie salatissime. Il cav. Scanzani, ex vigile all'annona, rispose che a nulla valgono le leggi se non c'è chi li osserva o le fa osservare.

«Giusto! - sentenziò don Luigi, il postino tuttora in servizio - ma chi va poi a contare i pacchi che arrivano nelle case di certi signorotti, addetti al controllo della finanza pubblica?»

E qui il discorso cominciò a farsi circostanziato di nomi, cognomi con una dozzina di particolari sull'entità dei doni, bottiglie rare d'annata, spille e parure complete d'indubbio valore e tanti ossequi alla Signora, tappeti con aggiunta del pregadito, certamente di marca orientale. E così via nel bazar di regali vistosi, «sport» con disinteresse, ma con sincera gratitudine. Loro, i signorotti, le spigole e le anguille di salina l'avranno mangiato gratuitamente e così

le primizie inviccinabili e i carciofi a duemila e due per i comuni mortali.

Come capirete, il verso dei giudizi risentava il pettegolezzo, quel ch'è peggio, rilucava in maldicenza virulenta per quel rigurgito di idiosincrasia alla prosperità degli altri, chiamato solitamente invidia.

Nella Cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto affrescò l'Invidia, raffigurandola a una donna livida, magra, strutta da desideri di astio verso tutti, la sua lingua taglierebbe e morderebbe come una serpe, avida di denaro, di onori, di grazia, di fama, di potenza, di gloria, e per raggiungere lo scopo è pronta a guastare individui, famiglie, cittadinanze, nazioni intere.

Il Sommo Poeta, arrancando con il suo Virgilio per i gironi del Purgatorio, incontra, tra gli invidiosi, Sapia, una nobile senese, tanto simile alla raffigurazione di Giotto. Pecco - ci dice Dante - di enorme invidia nei riguardi dei suoi concittadini, i quali, diceva, le avevano procurato gravi torti politici (come si ripete la storia!) Un'insana goduria la travolse alla notizia della sconfitta di Montaperti, dove proprio i senesi subirono umiliazione e strage.

Cio che più colpisce sono l'abito e gli occhi di Sapia e delle altre anime in quel girone. L'abito e livido come il colore della pietraia; gli occhi, ben ricuciti, stillano, quasi spremute, lacrime di pentimento. Pietrificati nei sentimenti, incapaci di vedere la luce e il bene degli altri. Questa la sorte di coloro che soffrono perché gli altri godono o nel bene o nel male.

Persino nelle fantasiose mitologie della cultura pagana l'invidia è raccontata come lesiva della dignità e della religiosità degli uomini. Divinità

A. Giannetto  
(segue in sesta)

## DONNA DEL BELICE

Strade silenziose,  
deserte,  
di un paese  
che fu  
Macerie, pietre  
fiorite d'erbe,  
porte ancora  
socchiusse  
Ascolto,  
in una nuova  
dimensione, i dolci  
segreti  
di una donna,  
regina  
nella sua casa  
Lei mi sussurrò  
non chiedevo  
molto alla vita:  
piccole gioie,  
ansie, emozioni,  
la fatica del Sud  
Aspettare  
il mio uomo  
nella semplice  
alcova,  
impetiosamente  
distrutta.

Ignazia Scandariato

LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI

«L'ISOLA SIGNORA» RACCONTI DI MARILENA MONTI

Lo scorso anno avevo avuto la felice occasione di apprezzare la narrativa di Marilena Monti, presentando, sulle colonne de «Il Faro», il pregevole racconto «un giorno sull'arca», ed avevo preannunziato la pubblicazione non lontano da un volume di narrativa, che era allora in fase di preparazione.

Ora esso è venuto felicemente alla luce presso la Edilight di Cosenza (per i tipi della Luxograph di Palermo, maggio 1991, pagg. 150, L. 12.000).

È una silloge prosastica di quarantotto «poetici» racconti, che qualificano la Monti come vera autentica scrittrice.

Essa aveva già pubblicato, oltre ad opere di narrativa, anche pregevoli opere di poesia, ed era conosciuta ed apprezzata per i suoi vari spiccati interessi professionali ed artistici nei campi della musica, del canto, del teatro e delle attività radiotelevisive.

Il recente volume di narrativa e la conferma delle sue doti di multiforme ingegno e di squisita sensibilità umana ed artistica.

L'opera, difatti, si distingue per la gradevole scorrevolezza della pagina, avvicinate per i pregi indiscutibili del contenuto, carico di profondi valori umani, e per la forma, ricca di manifeste poetiche armonie, spontaneamente scaturite da un «orecchio» e da un'anima che vive essenzialmente per la poesia e per la musica, che essa percepisce e «sente» dappertutto, nella natura e nella vita.

Si tratta di brevi racconti, legati insieme - indissolubilmente - da un costante filo conduttore, che tiene viva e calda la profonda ispirazione, e li unisce rendendoli capitoli di un'unica opera come tanti auri tasselli costituenti un originale prezioso mosaico.

Oggetto amoroso del lavoro narrativo della Monti e la «sua» isola Sicilia («L'isola signora» è il titolo emblematico del volume), vista da angolazioni diverse una galleria affascinante di luoghi, persone, «personaggi», realmente già esistiti o in atto esistenti, fatti ed avvenimenti successi e direttamente conosciuti, spesso anche vissuti in prima persona, con forte carica autobiografica narrati e collocati in una elevata dimensione spirituale, e quindi artisticamente oggettivati e rappresentati.

Il dato autobiografico non turba la creazione artistica, perché esso è un punto fermo di riferimento alla realtà umana della narratrice, come «io» che narra determinate sue vissute esperienze e conoscenze, e poi si fa «personaggio» insieme con gli altri personaggi che danno vita e sviluppo alla rappresentazione (non più, quindi, semplice narrazione dei fatti, ma rappresentazione dell'«intreccio vitale del racconto»).

Quei personaggi - siano essi luoghi (cui la narratrice dà vita nella magia della rappresentazione artistica), o fenomeni naturali o persone - si ergono quasi figure tridimensionali, e popolano, numerosi, i quarantotto

racconti con vita propria in uno scenario comune.

Qualche esempio? Fra gli esseri viventi, «L'uomo cane» di Mazara del Vallo, dell'omonimo racconto, il quale - sempre solitario, sempre muto (più cane che uomo) -, solo a lei, una volta, «cogli occhi aveva regalato un umano sorriso» trasformandosi prodigiosamente in uomo, in virtù di un'attenzione «umanas» da lei a lui rivolta.

Quel «sorriso», posto con fine arte al termine, come un bagliore di luce, illumina tutto il racconto, e dà il soffio vitale al personaggio, prima quasi inanimato.

Altra figura esemplare è «Letizia» del racconto «Un occhio in più» un capolavoro di psicologia. La narratrice la «sente» vicina, perché «a Letizia piace il suo mestiere» - «ha un occhio indagatore» - sa «toccare le cose fino alla loro essenza segreta e dolorosa». Letizia ha «qualcosa» di lei per cui le dà vita con tanto calore e simpatia.

Ma il racconto - per il contenuto - meriterebbe un particolare approfondimento, perché in esso c'è il dramma spaventoso dell'assurda «inspiegabile legge umana della violenza», rappresentato con i colori forti ed espressivi della morte cruenta «Un omicidio» «Una chiazza di sangue, un grumo denso e insopportabile a vedersi».

Fra i luoghi, in evidente contrasto (opposita iuxta se posita magis lucescunt), emergono Noto e lo Zen di Palermo, l'una per la bellezza, l'altro per il degrado.

Tra i fenomeni naturali, splendono - incantevoli - l'alba, il sorgere del sole, e la contemporanea - diametralmente opposta - presenza della luna, al suo tramonto a Viscari, paradisiaca località, rupestre e solitaria, alle falde del monte Sparacio di Castellammare del Golfo, ove la narratrice «vive» i suoi brevi periodi di riposo «Fra due luci» (della natura e della vita) ha titolo il racconto stupendo.

La scena - «di una bellezza suprema» - suscita il ricordo di altre bellissime immagini poetiche, di autori di tutti i tempi: da Omero, con la sua «aurora dalle rose ditte», a Dante, con il suo «tremolar de la marina» all'albore del sole nascente, a Pirandello, col suo Ciaula, che «scopre la luna» provenendo dalle viscere della terra, e cade, estatico, al cospetto del meraviglioso spettacolo lunare.

Una citazione a parte, perché veramente singolare, merita la «grande magnolia» di Piazza Marina di Palermo, che, per la sua «bellezza e grandezza» destava nei suoi confronti «un atteggiamento di riverenza assoluta». «Quando giungevo accanto alle sue radici, ai suoi tronchi quasi umani - confessa la narratrice - mi stupivo di non avere fatto un gesto di saluto e di devozione, come quello del segno della croce che si fa entrando in chiesa. Era una cattedrale di carne vegetale, di anime martornate, era una crea-

tura fra le più vitali che la vita mi abbia dato di vedere: addolorata e saggia, generosa e severa, consapevole e sola». Col Foscolo si potrebbe ripetere che la narratrice «pinge e spira anima eterna» alla natura e, quindi, ai suoi personaggi. La magnolia è divenuta un essere vivente, terreno e divino insieme, cui si deve il saluto col segno della croce. Non è retorica e magia della fantasia creatrice artistica.

I brevi racconti (di poche pagine come sonetti di un unico «Canzoniere») sono dei flash di luce vivissima proiettati su singoli aspetti della amabile ineccepibile «sua» isola Sicilia, la quale - anche con le contraddizioni e le dolorose realtà, che la Monti ammette e non nasconde - è sempre bellissima e non può non essere amata da chi «doverosamente» la conosce (perché è un «dover» conoscere quest'isola «signora», e si commette colpa se la «signora» e il simpatico bisticcio verbale e del prefatore, Antonio Maria Di Fresco, che ha scritto l'ottima presentazione dell'opera).

Quando scopre (e gode), della sua terra, le bellezze naturali - o quelle create dall'uomo (come le bellezze artistiche incantatrici e incomparabili della secentesca suddetta città di Noto) - la Monti confessa, con estrema sincerità, il suo stupore, e l'entusiasmo insieme, per la grande «scoperta» e «scopre», a sua volta, con una confessione più aperta, la sua vera natura di poeta, attratta dalla favola, dal sogno, dall'incanto per ciò che ha sapore di antico di umanesimo semplice e spontaneo, di veramente buono e bello, nel senso cristianamente classico di questi valori.

In proposito, essa così si esprime chiaramente: «Quando sono a Noto rinvigorisce la favola che e in me, prende il volo il poeta, risorge il visitatore dei tempi passati, polveroso e affascinato a bocca aperta, contempla. Io ringrazio Noto per esistere predisponente al sogno».

E altrove, coerentemente, aggiunge «Io canto per vivere, vivo cantando».

Marilena Monti canta davvero: canta le sue canzoni con la sua fedele chitarra (musica e parole sue), negli spettacoli che offre al suo affezionato pubblico.

Ma essa «canta» anche con la sua preziosa penna, quando scrive e crea sempre ispirata, come le «ditta dentro», perché è creatura dotata di grande sensibilità umanità, naturalmente motivata, per «comprendere ed amare» la natura (con la sua spontaneità essa ama - dice - «la roccia, da cui magica spunta una pianta spontanea»). Ed ama anche la vita con la sua bellezza, che è fatta pure del dolore degli esseri umili e sfortunati nella loro sofferenza, che la Monti comprende ed a sé affretta con dedizione infinita.

Marilena Monti è un'artista ed una intellettuale seria, impegnata nei problemi della vita interiore dell'uomo ed in quelli

della società che lo circonda.

In relazione a ciò, e da evidenziare che molti racconti sono ispirati dal sentimento di pietà e di comprensione degli altri, del dolore altrui.

Emerge fra i tanti «dolorosi» personaggi, Michele, dell'omonimo racconto Michele e uno dei vari alienati della vita, che «non ha preso il volo, non è entrato nel ritmo, non segue il tempo», emerge il vecchio, del racconto «I soldi inutili», il quale, claudicante, si porta avanti a stento e piange per le sue disgrazie «quindici anni di ospedale, quattro figli, nessuno in questo tempo era venuto a trovarmi». La narratrice partecipa commossa e dice di avere «bevuto tanta amarezza quasi

avesse bevuto tutto il pianto del povero vecchio».

Altra figura dolente, caratteristica - e molto cara alla scrittrice - è la vecchietta centenaria - «Donna Vicinzina» - di Piazza Marina, dell'omonimo racconto, la quale «aveva il grande desiderio di potere morire per riposarsi, smettere la fatica di essere povera e addolorata».

«Fiori nell'ora di punta», «Un incontro», «Il pane per la cena» sono tre altri racconti - «irrico-drammatici» - che grondano di lacrime vere.

Accostarsi religiosamente alla natura incantevole e al dolore dell'umanità sofferita e «una sorta d'impegno ininterrotto dell'anima» afferma Marilena

Monti con serietà e convinzione.

Ecco perché, accanto a Noto e ad altre località della Sicilia, con le loro esaltanti bellezze, «esiste» anche l'anzidetto quartiere Zen di Palermo, rappresentato dalla narratrice con toni realistici molto forti con tutta la «rabbia» di cui essa si dimostra anche capace, quando le ingiustizie sociali sono troppo evidenti e inumane, per carenza di amore verso il prossimo.

Il quartiere ZEN (Zona Espansione Nord) e il ghetto disumano, in cui vige «il divieto d'amare». E qui la Monti insorge il suo naturale realismo lirico.

Vito Bongiorno (segue in sesta)

Di Mons. Vincenzo Regina

LA BASILICA DELL'ASSUNTA AD ALCAMO UN MONUMENTO SALVATO DA TUTELARE



Rispettando una simpatica tradizione, lo storico alcamese Mons. Vincenzo Regina a fine anno 1991 ha licenziato la sua ultima pubblicazione «Memorie per la storia e l'arte un insigne monumento salvato da tutelare» (Cartograf, Trapani). È la storia della Basilica dell'Annunziata di Alcamo, la Chiesa Madre della quale Mons. Regina è stato per 47 anni Arciprete, «una storia costellata di iniziative spesso profetiche, certamente sconosciute alle nuove generazioni che, letta alla luce d'un vissuto immerso oggi nella laicità e nel consumismo, può essere oggetto di riflessione per un futuro antropologicamente più cristiano, premessa d'un mondo migliore». È una storia che per gli ultimi 47 anni Mons. Regina ha vissuto da protagonista e che egli richiama «non per mettere in evidenza la nostra persona», ma a lode di Dio «memori che siamo servi da Lui chiamati e scelti senza premeriti, per portare frutto (Giov. 15,16) e per giunta servi inutili perché Egli non ha bisogno di noi e noi senza di Lui non possiamo fare nulla (Giov. 15,15)».

La memoria storica parte dal

1944 quando un tumulto popolare arrecò danni e distruzioni alla città di Alcamo e continua con l'opera di ricostruzione materiale e morale che vede, tra l'altro la costruzione del Palazzo delle Opere Cattoliche, il Chiosco per la buona stampa e l'acquisizione di opere artistiche di indubbio valore.

Ricordato l'impegno della Chiesa alcamese dopo il terremoto del 1968 per la tutela ed il restauro delle opere danneggiate, il conferimento dell'onorifico titolo di Basilica concesso alla Chiesa Madre da S.S. Paolo VI e gli incontri ecumenici con i fratelli separati d'Oriente, Mons. Regina illustra le opere di grande impegno realizzate nel decennio 1977-1987 fra queste in primo piano il Museo d'Arte sacra, collegato alla Chiesa Madre, nel quale hanno trovato sistemazione quadri, arredi sacri, sculture che testimoniano un passato artistico e storico. Attiguo al Museo è stato creato l'Archivio storico ecclesiastico con manoscritti, carte, repertari, transunti, atti notarili, bolle, registri e rolli che vanno dalla prima metà del cinquecento in poi. Ricorda pure le scuole cattoliche, i grup-

pi e i movimenti ecclesiali costituiti nell'ambito della Madre, l'innalzamento in basilica dei resti mortali «della poliedrica figura di D. Giuseppe Rizzo, grande operatore sociale, correttissimo consigliere comunale, battagliero giornalista, maestro della verità e sacerdote santo», l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire l'ingresso degli handicappati attraverso l'accesso orientale della Basilica, il progetto per la collocazione di vetrate istoriate in alcune finestre della Chiesa, il restauro dell'organo che Giovanni de Blundo costruì nel 1503, il restauro dell'affresco parietale del Borremans, il finanziamento di 300 milioni per il restauro dell'interno della Chiesa.

Tutte opere che sono sì dono di Dio, ma che hanno trovato in Mons. Regina l'esecutore ispirato per cui tutti, alcamesi e uomini di cultura, dobbiamo manifestargli eterna ed incondizionata gratitudine.

Il volume è corredato da ben 58 tavole fotografiche illustranti le opere ed i momenti più significativi della vita della Basilica.

Antonio Calcarà

## A MONREALE

## NELLA D.C. OCCORRE RISTABILIRE LA DEMOCRAZIA REALE E COMPIUTA

Nel mese di dicembre 1984 il Giornale di Sicilia di Palermo scriveva «Monreale - Troppe due sezioni DC. Arriva il Commissario»

Lo scopo era la unificazione delle due sezioni e quindi, subito dopo, la indizione di una assemblea degli iscritti per la sezione del direttivo

Da quella data sono trascorsi più di sette anni, le due sezioni sono state unificate, ma la gestione commissariale ancora non accenna a dare vita agli organi democratici del partito

Si attende ancora che gli organi responsabili ritengano superata l'emergenza che dipende, è stato detto nel 1986 dal commissario «dalla consolidata garanzia che il ritorno alla gestione normale non si profili come una forma di rioccupazione del Partito ai fini di parte»

In tutti questi anni deputati, ministri, dirigenti politici di alto rango, semplici iscritti alla DC, la gente comune, hanno condannato l'assenza del dialogo e del confronto democratico e di conseguenza la gestione commissariale a Monreale, oggi, rappresenta una eccezione.

Sul Giornale di Sicilia del marzo 1987 l'On. Sebastiano Purpura scriveva tra l'altro «La mancanza degli organi statutarci ha pressoché spento il dibattito interno, manca, infatti, il «duogo» dove far sentire la propria voce, dove portare il contributo delle proprie esperienze». Voce nel deserto, Silenzio di tomba

Tutto doveva rimanere congelato perché il partito era cristallizzato, come lo è tutt'ora, dai giochi delle correnti e da un sistema di tesseramento che doveva predeterminare l'equilibrio tra le stesse correnti

E ai Giardini Naxos l'On. Sergio Mattarella (Giornale di Sicilia Gennaio 1987) documentava, dati alla mano, che «alcune vecchie tendenze sono dure a morire. In alcuni comuni, la DC si è trovata con un numero di tesserati maggiore rispetto agli elettori»

A questo punto è da porsi una domanda. Se il tesseramento gonfiato fa parte di un passato e se è stata superata la preoccupazione di una «rioccupazione del partito ai fini di parte» perché a Monreale non si indice il congresso sezionale e comunale? In caso contrario, nel caso cioè permangano le stesse condizioni di sette anni addietro, per l'eclatante fallimento sia della gestione commissariale, nonché per il fallimento della moralizzazione (ammesso che c'era qualcosa da moralizzare) sarebbe più dignitoso che gli assessori ne traessero le conseguenze etiche e morali del caso. Oci troviamo allora di fronte al cane che si vuole mordere la coda.

In un articolo apparso sul periodico «Lo Studente» (Nov 1989) è stato detto che «il congresso sezionale, che in ogni caso non è decisivo perché va collegato alla più ampia struttura del Comitato Comunale, ha subito una serie di rinvii per ragioni di opportunità politico-amministrativa. In questa fase si è ritenuto tenere fermo il

commissariamento in funzione degli equilibri interni ed esterni»

La vera ragione del commissariamento, dunque, non sta nel tesseramento contestato bensì nella ricerca degli equilibri tra le correnti per consentirle la lottizzazione del potere politico-amministrativo

E da sottolineare, comunque, che il regime commissariale non educa alla dialettica. E tutti questi anni non sono stati utili per il partito e per la sua vita democratica. Ne è nata una crescente disaffezione alla politica, privandosi, così, di competenze e risorse culturali indispensabili a fronteggiare la complessità delle questioni.

La richiesta di conseguimento degli equilibri interni della DC, inoltre, basati sul peso delle tessere, sulla forza dei numeri e delle clientele, politicamente risulta debole, poiché si affogherebbe nel formalismo del tesseramento, che è il contrario della genuina partecipazione degli aderenti alla DC e alla vita politica.

Il commissariamento, per la verità, è stato una tendenza involutiva che ha influenzato sempre più la vita politica del partito ed è stato anche l'esaurimento della vita democratica della sezione.

Il commissariamento è stato determinato quale metodo di governo del cosiddetto sottogoverno e scelta di linea politica per la gestione di organi che statutariamente debbono invece essere rappresentativi e a partecipazione democratica per determinare, con metodo democratico, l'indirizzo politico.

La DC, che è partito di maggioranza, ha scelto, purtroppo, il commissariamento come mezzo per il suo rinnovamento. Ed a ciò hanno fatto da supporto alla tendenza a gestire il partito attraverso il commissariamento tutte le varie teorizzazioni riassunte nella cosiddetta emergenza. Ma la democrazia non vive di emergenza permanente. E la democrazia governante che affronta le varie emergenze con le regole ed il consenso, con gli organi rappresentativi e pienamente legittimati.

Le difficoltà, le disfunzioni e le incapacità, specie politiche, non si superano con i commissariamenti e con i congelamenti, ma con il dinamismo democratico, con la dialettica, con il

confronto, con la contrapposizione delle idee, con le critiche, con la crescita di una cultura politica che rispecchi le reali condizioni del territorio.

Ad ogni iscritto deve essere consentito non soltanto l'acquisizione del proprio peso specifico all'interno della vita democratica del partito, ma deve potere dimostrare la propria capacità celebrativa, rendendosi protagonista del proprio riscatto e di rappresentare il motore dello sviluppo e della trasformazione. E cimentandosi con la democrazia che il rinnovamento sarà vero, sarà condiviso da tutti e produrrà i suoi effetti positivi. In caso contrario rischia l'abbandono per disinganno, la sclerosi per immobilismo, la consumazione di vecchi riti, la cui liturgia prevede soltanto la sostituzione delle persone. Il rinnovamento, in tal caso, potrebbe - senza il respiro coraggioso della verità e delle scelte concrete - perfino tradursi in una operazione di facciata, dietro cui rinascerebbero egemonie sorpassate, logore bandiere di vecchio stampo.

E le correnti, anch'esse motivo del commissariamento? Essere aperti al correntismo, in sé significa poco. Tutto dipende dal valore che hanno o possono avere le correnti.

Si è portati spesso a considerare le differenziazioni come pura e semplice manifestazione di divisioni. Il problema è quello di sapere conciliare, giorno per giorno, le ragioni dell'unità e quelle della dialettica, che rinvigoriscono l'unità, la fanno sempre più matura, aperta ed attenta alla realtà che cambia.

Oggi, invece, le correnti hanno finito con l'appropriarsi, in una visione assurda e paralizzante, quello che era il patrimonio dell'intero partito e la sua funzione verso l'esterno. Il correntismo oggi è diventato fine a se stesso, rappresenta la degenerazione della dialettica interna ed il partito si è trasformato in un meccanismo elettorale, macchinia per voti.

Le correnti uccidendo la dialettica del partito, hanno tolto il gusto di fare politica, hanno creato farraginose discipline di gruppo che non sempre sono componibili con quella del partito.

Lorenzo Bertolino  
delegato di zona del M.A. DC  
(segue in sesta)

A MAZARA DEL VALLO  
LA GIORNATA PER LA VITA

Anche a Mazara, sede del secondo Centro siciliano «Movimento per la Vita», con una Casa di accoglienza nella quale trovano asilo ragazze-madri o donne che vengono salvate dall'aborto, è stata celebrata solennemente, il 2 febbraio scorso, la Giornata per la Vita. Del Centro di Mazara, presieduto dal dott. Salvatore Giacalone, e diretto da Leonarda Gallo, abbiamo parlato precedentemente da queste stesse pagine.

La Giornata per la Vita organizzata in Mazara ha visto la sera precedente, nella vicina città di Castelvetrano, una fiaccolata alla quale hanno partecipato numerosi gruppi di persone provenienti anche da centri vicini, una manifestazione di ragazzi e stata pure tenuta in Mazara nella Piazza della Repubblica, dopo la messa di mezzogiorno, con cartelloni inneggiati alla vita, nel pomeriggio del 2 febbraio, presso l'auditorium della scuola media «Buscaino», e intervenuto un numero pubblico per ascoltare la conferenza del Coordinatore regionale del «Movimento per la Vita» della Sicilia, ing. Livio Luca, sul tema «Il diritto alla Vita - Fondamento di Democrazia e di Pace». Un tema, questo, che è stato pure affrontato nella stessa giornata da Giovanni Paolo II e dal poeta padre Davide Maria Turoldo durante la messa della domenica

trasmessa dalla Rai da una clinica milanese.

Profonda e chiara nello stesso tempo l'esposizione a Mazara dell'ing. Luca il quale, partendo da una disamina contro l'aborto, si è soffermato sull'aspetto sociale di questo delicatissimo problema che, erroneamente, viene da molti considerato come un fatto di coscienza personale, mentre costituisce un diritto violato, un elemento che intacca il principio della democrazia, il virus che colpisce la stessa democrazia. E perché il bimbo e «oltre» dalla donna, l'aborto è come una pena di morte, un diritto umano che viene eliminato, un trauma postumo che, interrompendo il rapporto di umanità, disturberebbe nella famiglia il senso della Pace.

A quanto detto da noi in sintesi sulla conferenza dell'ing. Luca, ha fatto seguito un acceso dibattito al quale hanno partecipato il vescovo Catinicchia, medici, uomini di cultura, religiosi, professori presenti alla affollata manifestazione.

A chiusura della Giornata è stata visitata una mostra inaugurale dallo stesso Movimento per la Vita di Mazara con libri, fotografie, riproduzioni dei vari momenti del concepimento e un delicatissimo filmato sulla procreazione già trasmesso da Mixer per la televisione.

Irene Marusso

AL «GABBIANO» DI TRAPANI  
CICLO DI CONFERENZE SULLA  
STORIA DI TRAPANI ED ERICE

Il 24 gennaio il dott. Salvatore Balsamo, a nome del Comitato Direttivo del Centro e il sig. Salvatore Impinna, a nome della Sezione di Trapani dell'Associazione «Italia Nostra», di cui è presidente, hanno dato il via alle attività culturali del corrente anno che consisteranno inizialmente in due cicli di conferenze sulla storia di Erice e su quella di Trapani, affidati rispettivamente agli storici Vincenzo Adragna e Salvatore Costanza.

Quest'ultimo terrà le sue conferenze ogni venerdì del mese di febbraio e precisamente nei giorni 7-14-21-28 alle ore 18, nei locali de «Il Gabbiano».

Il prof. V. Adragna ha iniziato il suo ciclo di conferenze la stessa sera trattando la prima parte del tema «Erice: mito e storia».

L'oratore con il suo stile poetico ha esordito descrivendo il suggestivo aspetto della cittadina che deve la sua millenaria storia alla splendida posizione sulla vetta dell'omonimo monte. Ciò non soltanto le ha conferito singolare bellezza, ma ha consentito ai suoi abitanti la sicurezza e, ancor più, la gestione del potere, essendo la città fin dagli albori della sua storia difesa dallo strapuntamento del monte e, nel versante di Nord-Ovest, l'unico accessibile, dalle mura ciclopiche innalzate dagli Elimi e successivamente fortificate dai Cartaginesi.

«Dietro queste mura, sottolinea l'oratore, si ha la certezza della memoria del passato». Da esse inizia l'itinerario mitico a cui si intreccia la storia della città

ta che lo storico propone di percorrere al suo uditorio.

Gia all'ingresso di Porta Spada, difesa da robuste torri, si coglie l'eco dei secoli nei massi delle Mura Ciclopiche si notano incise frequentemente le parole *beth an phe* in alfabeto fenicio, le quali significano casa-occhio-bocca, che decodificate si possono interpretare come un messaggio per chi vi giunge e cioè «Queste mura sono la casa e hanno occhi per osservare il nemico e bocca per divorarlo». Esse, infatti, furono spesso baluardo di sicurezza per i suoi abitanti. Inutilmente Eracle cercò di espugnarle. Pirro fu il primo che riuscì a salire sulle mura, uccise i suoi difensori e, presa la città, vi fece orrendi sacrifici umani, violando il monito delle mura. La città consacrata alla dea dell'amore, della fecondità e della vita, Venere Ercinea, assistette a terribili scene di morte, ma ben presto fu vendicata. Pirro, dopo tante vittorie eclatanti, colpito alla testa da una tegola lanciata da una donna, subì una morte ignominiosa. Così nel Medio Evo furono colpiti da morte quanti non seppero interpretare il monito delle pietre.

Molteplici sono gli episodi leggendari che in ogni epoca si intersecano alle vicende storiche di Erice e che il Prof. Adragna farà rivivere continuando a percorrere l'itinerario mitico della città nelle successive conferenze, la cui data sarà resa nota al più presto possibile.

Angela Passalacqua Collura

FESTA DELLA  
FAMIGLIA  
A TRAPANI

Una «festa della famiglia» particolarmente significativa quella celebrata il 30 gennaio scorso, nel salone del centro «Annunziata» di Trapani, a cura dei gruppi famiglia e giovani della omonima parrocchia, retta egregiamente, da secoli, dai Padri Carmelitani.

Vi hanno partecipato, non solo i componenti dei due sodalizi, ma anche le rispettive famiglie.

Era stata approntata, al centro del salone, una grande mensa, attorno alla quale si sono sistemati gli oltre duecento partecipanti.

Dopo parole di saluto della coordinatrice del Gruppo Famiglie, prof. Dina Garuccio Malerba, ha avuto svolgimento la celebrazione eucaristica, officiata dal parroco, padre Enrico Pinci, e dall'assistente ecclesiastico, padre Pippo Basile, e sottolineata da canti liturgici.

Padre Enrico, nella sua elevata omelia, ha messo in risalto, alla luce del Vangelo, il significato dell'incontro, esortando genitori e figli a un corretto rapporto, coerente con la fede professata e quindi costantemente improntato al rispetto reciproco, nel riconoscimento dei relativi ruoli, e fondato essenzialmente sull'amore.

Suggestivi e toccanti i vari passaggi liturgici della celebrazione, fra cui il rinnovo della promessa matrimoniale da parte degli sposi presenti.

L'incontro si è concluso, in un clima di cordiale fraternità, con un sobrio rinfresco.

IL PITTORE  
MONREALE  
A SALEMI

Il pittore Carmelo Monreale ha esposto a Salemi al Museo Comunale, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale la sua ultima produzione «I quattro elementi», che, come scrive nella presentazione il prof. Vincenzo Adragna, «muove dalla riflessione contemplativa - diremmo - dei quattro elementi fondamento e cardine delle più antiche intuizioni e conoscenze dell'uomo. L'aria, l'acqua, la terra ed il fuoco come radice, in particolare, della realtà di questa parte di Sicilia che ci circonda e ci avvolge».

MALTESE  
PRESIDENTE  
DEL «LUGLIO»

TRAPANI - A norma di statuto il Sindaco Megale ha delegato il socialista Giovanni Maltese a prendere il «Luglio Musicale Trapanese».

Augurandogli buon lavoro, speriamo che possa risolvere, unitamente al Consigliere Delegato Dott. Francesco Brachi, gli annosi problemi della nostra istituzione, primi fra tutti le modifiche allo statuto ed il riconoscimento ad Ente morale.

# DALLE ALTRE PAGINE

## ASSUNZIONI

(segue dalla prima)  
di dirigenti, guardie giurate e personale di pubblica sicurezza, oltre che per quelle riguardanti operatori da inquadrare in qualche individuata nei contratti collettivi di lavoro dei vari comparti

La legge 233/91 ha inoltre apportato delle modifiche alla conosciuta legge 56/87, con cui è stata avviata la riforma del mercato del lavoro, prevenendo fra l'altro che tutti i lavoratori possano trasferire la loro iscrizione presso altra circoscrizione, con inserimento nelle graduatorie della sezione prescelta con effetto immediato

Restando in argomento, va ricordato che in Sicilia per quel che concerne il reclutamento del personale è stata emanata nel 1990 la legge regionale n. 36, mentre per le assunzioni nel settore pubblico (amministrazione regionale, enti locali, etc.) lo scorso anno è intervenuta la L.R. n. 12, che tuttavia stenta a decollare e per la quale si parla già di possibile revisione, ancorché parziale

In ogni caso non si è ben compreso per quali ragioni in Sicilia non è stato ritenuto opportuno recepire integralmente le norme statali che regolano le assunzioni dei pubblici dipendenti, facendo riferimento alla legge 56 che da anni nel resto del Paese trova sistematica applicazione

## PADRE TUOLDO

(segue dalla prima)  
ti uomini politici, gruppi ecclesiali, con credenti e non credenti, con i cercatori di Dio con i giovani i sofferenti gli umili. E in questo ecumenismo operante, tutti trovarono in lui il padre, il fratello, l'amico, il maestro, il cantore della Parola di Dio e del suo Ascolto. Era convinto che la Chiesa è l'umanità che si apre alla Parola di Dio»

Sentiva con la poesia viveva di poesia. Perché - affermava - «la poesia è il linguaggio di Dio dei patriarchi, dei profeti, il linguaggio dell'uomo nei momenti d'intimità e delle grandi confidenze». Ed eccolo anche quando scrive in prosa la sua e poesia purissima che sboccia dal suo animo non per essere declamata ma per essere direttamente inserita nel corpo delle orazioni liturgiche e nei breviari. E poesia preghiera

Ci vediamo descritti nelle sue immagini: rileggiamo i nostri sentimenti nelle sue liriche i nostri pensieri, sommersi nella piatte palude della quotidianità, affiorano nelle sue riflessioni mistiche, sentiamo rinverdire la fede e soprattutto la speranza tra le pieghe di argomentazioni semplici e piane ma pieni di luce e di fiamma. Per questo leggiamo d'un fiato le sue numerosissime opere.

La Provvidenza forse per alleviarci le sofferenze del suo ultimo gettemani, gli concesse di raccogliere i frutti del suo buon seme: piovvero su di lui premi letterari, scuse di avversari, riconoscimenti di uomini di cultura, apprezzamenti e richieste di perdono da parte di gioisti rappresentanti della ge-

rarchia laica ed ecclesiale stira e affetto di gente umile

Adesso prima di abbandonarci alla festa del suo ritorno alla Casa del Padre, conserviamo nel nostro cuore il suo messaggio, il suo testamento

«Rinuncio a tutto o Signore alla gioia dell'alba, del sole della luce del tramonto dell'amore che sento per tutte le creature, al desiderio di sentirmi vivo e di donarmi, di essere amato e di amare. A una cosa non rinuncio. Signore a non dover essere più. Coscienza terra che pensa e ama e adora. Perché senza coscienza, nulla e che abbia un senso, nulla nell'intera creazione, non la luce e i colori e gli spazi e il tempo e Tu stesso, privo di senso, mio Dio. È per Te che chiedo di essere questa tua eterna, indistruttibile coscienza. Per Te non rinuncio. Altro non chiedo»

Non sentiamoci orfani perché anche noi, manifestazione del volto del Padre, siamo vivi nella coscienza di Davide Maria Tuoldo ormai quieto vibrante, appagato dalla visione di Dio

## STORIE DAL VERO

(segue dalla terza)  
femminili litigano, arse d'invidia, e la città di Elena viene distrutta in un rogo immane. Mercurio pietrificava Aglauro, l'invidiosa, che non gli permette di incontrare la preferita Erse, sorella di lei.

Noi però predilegiamo ascoltare in proposito la Parola di Dio che ci ricorda Caino, invidioso del fratello Abele, colpevole perché insidia il suo bene e denuncia la sua povertà di spirito.

Isacco è invidiato dai Filistei per la prosperità del suo clan e del suo gregge.

La sterile Rachele è invidiosa delle numerose maternità della sorella Lia.

I fratelli di Giuseppe tramano un mondo di guai al piccolo sognatore, prediletto da Dio e dal padre.

L'invidia è davvero la «carie» per le ossa, e l'«occhio cattivo» di coloro che, nella parabola di Gesù, mormorano perché i chiamati dell'ultima ora godono della paga dell'intera giornata, e la «furia» del figlio fedele, ostile alla bontà e alla generosità del padre verso il fratello prodigo, ritornato a casa dopo infinite peripezie.

Diro al mio figaro, buono, compassato e tollerante, di scrivere sulla parete i versetti uno e due del Salmo 37

«Non tormentarti per i malvagi, non invidiare chi fa il male come erba che appassisce presto anch'essi sfioriranno»

Sarà il modo migliore per attendere le feste con giudizi e pensieri diversi.

## L'ISOLA SIGNORA

(segue dalla quarta)  
ce perde l'attributo aggettivale, ed essa manifesta il carattere forte, capace di profondamente amare, così come si rivela in grado di altrettanto odiare.

Odio, «con tutta la mia forza» - dice - nei confronti di un branco di corrotti in giacca e cravatta, e quartieri residenziali», colpevoli di avere relegato tanta buona povertà gente in «un villaggio fantasma, se-

mideserto, desolato di volti da ragazzini senza sorriso» - «Profondità angosciante di cortili senza vita» - li definisce, ed aggiunge, come per mettere la nuda fredda pietra sopra una tomba: «Non un filo d'erba. Neanche la memoria di un fiore»

E conclude poi, per converso: «Ho sentito ancora una volta un amore assoluto per la gente di Sicilia, quella buona, intensa e generosa, quella a cui non è stato dato neppure di poter amare se stessa, la propria città, la propria terra». Da un odio «provocato» nasce un amore, spontaneo, più grande.

«Un diario d'amore con l'isola» - è stata definita questa opera della Monti

«Sono innamorata» - conferma la stessa autrice nell'ultimo capitolo

E vero. Ma a condizione che sia altrettanto vero che l'opera è un «canto» di pietà per il dolore altrui, che la Monti, con struggente amore, sente tanto vicino alla sua umanità.

A me sembra che questo aspetto specifico umano - che non è da sottovalutarsi - meriti di essere messo in evidenza.

L'amore della narratrice si estende, inoltre, a tutta la vita dell'universo, del quale essa si sente partecipe per il suo desiderio di vita cosmica, che viene suscitato in lei dai ricordi del passato, dalle memorie storiche, dalle scoperte («saline» di Trapani, le «pietre» di Selinunte, antiche testimonianze di vita, la distesa infinita del mare «buono» - il «mare d'oro» - l'odore antico del pane fresco, «buono», quello di un tempo, chiamato ora anche casereccio, che sa della classica terra madre - l'alma mater - la natura alimentatrice della vita, che ha il generoso dono della fragranza spontanea.

Tutto ciò la fa «appartenere» - essa dice - all'anima comune dell'umanità che ha attraversato la vita»

Questo suo atteggiamento spirituale, che dilata la dimensione reale umana individuale e la immette nel flusso eterno ed infinito della vita dell'universo - ove l'umano spirito si placa - fa sì che prevalga il tono lirico nell'opera della Monti e potrebbe anche essere considerato un messaggio d'amore che essa trasmette a tutti gli esseri del creato, con particolare simpatia per i derelitti, gli sfortunati, i sofferenti senza colpa.

Come un abbraccio religioso - nel senso francescano - che unisce la narratrice a tutte le creature della terra (dolenti e meno dolenti, animate e inanimate, cui essa conferisce anima con la sua arte) le quali - tutte - hanno partecipato a fare la storia - che è vita - nel cammino doloroso, incessante, dell'umanità.

L'opera meritoria della Monti, oltre al godimento estetico, offre validi stimoli spirituali per indurre a riflettere, a meditare sui valori positivi della vita e sui doveri morali dell'umana esistenza in seno alla società.

## NELLA D.C.

(segue dalla quinta)  
tito di appartenenza

Oggi si dice di essere con Tizio, con Caio o con Semprio, come dire si frequenta questo o quel salotto.

E nel salotto, infatti, (ed è così che avviene oggi) che si possono trovare anche i favori, ci si può aiutare, come si dice, a farci strada nella vita. Difficilmente, però, si possono risolvere i problemi degli altri, cioè del paese e del partito.

Va detto, altresì, che la corrente e lo strumento principe del clientelismo, lo schermo che si interpone tra il partito e l'opinione pubblica, il perno del corporativo che, polveriz-

zando il potere, lo rende abulico ed inefficiente.

Le correnti ostruendo i canali della selezione e del ricambio politico determinano l'immobilità di taluni personaggi, il linciaggio di cui sono oggetto altri, la degenerazione clientelari, la sclerosi del sistema.

Di fronte al clientelismo paralizzante, di fronte alla degenerazione delle correnti, di fronte alle conseguenti inefficienze del partito, ecco la gestione commissariale, momento, però, transitorio e non una circostanza per la quale se prima non si è sicuri di con-

quistare il potere non si cambia nulla.

Ne tanto meno una gestione monocratica può affrontare le varie esigenze.

Occorre, pertanto, ristabilire la democrazia reale ed essere in sintonia con quanto afferma il poeta bengalese Tagore: «sono segni di democrazia l'abitudine alla discussione politica, la tolleranza, la sensibilità, il dialogo. Laddove le idee godono di libertà, la vi deve essere anche il disaccordo, poiché la mancanza di dibattito serio e la mancanza del confronto e violenza al diritto politico, sociale e civile»



## CALCIO

# IL TRAPANI SEMPRE PIÙ VICINO ALLA CAPOLISTA

Cinque gare, 10 punti con 2 vittorie in casa e 3 in trasferta. E questo il ruolino di marcia dei granata nel girone di ritorno. Dopo l'esaltante vittoria di Ercolano che ha fatto cambiare qualche records dei granata in trasferta, i granata aspettano la partita contro il Policassino che si è giocata sul neutro di Gaeta.

Il Trapani dopo 3 minuti era già avanti di 2 reti, grazie ad Agluzza ed a Cavataio. (Per la classifica marcatori, Agluzza ha raggiunto Luiso

del Sora in vetta con 10 reti, seguito dal compagno di squadra Barrao.) Tornando alla partita, il Trapani ha battuto il Policassino per 2-1, infatti dopo l'uno-due iniziale, hanno segnato il pieno recupero i giocatori azzurri.

Il Sora batte il Real Aversa con un'altro gol di D'Ambra. Le distanze pertanto rimangono di 3 Sora 34, Trapani 31, Marino 28, Marsala, Mazara e Acerrana 26, Folgore e Isola Liri 24.

importante vittoria del Fro-sinone ai danni del Mazara, che lo tira fuori dalla mischia. Ha gli stessi punti della Terracina, cioè 22. Il Policassino ha 21 punti, l'Arzanese 19, il Portici 18, Real Aversa, Casale e Termitana 17, Afragolese 15 e in coda Ercolano 9 punti.

Prossimo impegno fuori casa per il Sora che andrà a giocare sul campo della Terracina, mentre il Trapani riceverà il Portici.

Antonio V. Trama

## BASKET

# PLAY-OUT PIÙ CRITICI PER LA PALLACANESTRO TRAPANI

Per l'unica squadra di A/1 senza sponsor ufficiale la situazione è sempre più critica per arrivare ai play out.

Nell'anticipo di sabato, i granata hanno perso dalle mitiche «scarpete rosse», per 88-74, una partita stantissima, che ha fatto sognare i tifosi per 19 minuti e mezzo. La sconfitta contro la Philips Milano non ha lasciato l'amaro in bocca, perché ha fatto capire che si può vincere anche contro una grande, come dice Mario Piazza al termine dell'incontro.

La Rai ha trasmesso la partita in registrata, visto che il presidente del Consiglio Andreotti, ha dovuto fare un discorso.

Alla fine grandi elogi di De Cleva (il giornalista della Rai che assieme a Franco Lauro ha commentato l'incontro) per il nostro play Piazza e grandi disappunti per il nostro coloured Alexis che ha realizzato solo 15 punti, contro una media partita di 26. Per il prossimo turno, la

Pallacanestro Trapani affronterà la Baker di Livorno, che all'andata vinse al Pala-granata 99-91. Intanto in settimana vi è stato un avvicendamento sulla panchina livornese. Di Vinco ha preso il posto di Dodo Rusconi.

La classifica intanto vede

al comando la Philips Milano e la Knorr Bologna. In zona retrocessione Siena e Pavia sono a quota 12, Trapani è a 10 e Forlì sempre ultima con 8 punti. La classifica marcatori vede al comando Oscar, seguito da Theus, da Alexis e dal Del Negro. A.T.

## TARIFFE PUBBLICITARIE DE

# IL FARO

Manchette di 1° pagina	L. 100.000
Commerciali a mm/col	L. 2.000
Commerciali a modulo*	L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col	L. 3.000
Le superiori tariffe per inserzioni di 1° pagina vanno aumentate del 30%	
Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta	

\* 1 modulo = 1 colonna x mm 42